

La suddivisione delle consonanti greche

Lezione preparatoria allo studio della terza declinazione greca

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Questa lezione è propedeutica: prepara allo studio della terza declinazione greca, che è davvero molto complessa. Quanto esposto qui non va imparato necessariamente a memoria, ma occorre saperlo bene. Potrebbe essere utile stampare alcuni schemi per tenerli nei vostri appunti. Procedete con calma, afferrando ogni concetto.

Ricordiamo quali sono le consonanti greche prendendo lo schema della prima lezione del primo corso di greco:

LETTERA	MINUSCOLO	MAIUSCOLO	PRONUNCIA	TRASCRIZIONE
Alfa	α	A	A, come in italiano	a
Beta	β	B	B, come in italiano	b
Gamma	γ	Γ	G sempre dura, come in gara , ghiro , gheriglio	gh
Delta	δ	Δ	D, come in italiano	d
Èpsilon	ε	E	È la e breve; si pronuncia e, come in italiano	e
Zeta	ζ	Z	Z, come in italiano	z
Eta	η	H	È la e lunga; si pronuncia e, come in italiano	e
Theta	θ	Θ	Th inglese, pronunciato con la lingua tra i denti	th
Iota	ι	I	I, come in italiano	i
Kappa	κ	K	K o c sempre duro, come in cappa , chiodo	k
Lambda	λ	Λ	L, come in italiano	l
Mü	μ	M	M, come in italiano	m
Nü	ν	N	N, come in italiano	n
Csi	ξ	Ξ	Cs, come la x in xilofono	cs
Òmicron	ο	O	È la o breve, si pronuncia o, come in italiano	o
Pi	π	Π	P, come in italiano	p
Rho	ρ	P	R, come in italiano	r
Sigma	σ	Σ	S, come in italiano; usata nel corpo della parola	s
	ς		S, come in italiano; usata solo come finale	
Tau	τ	T	T, come in italiano	t
Ûpsilon	υ	Υ	Û, pronunciata come la u francese o milanese	ü
Fi	φ	Φ	F, come in italiano	f
Chi	χ	X	Pronunciata come la j spagnola	ch
Psi	ψ	Ψ	Ps, come in psicologia , pseudonimo	ps
Omega	ω	Ω	È la o lunga, si pronuncia o, come in italiano	o

Le consonanti greche si possono dividere in due categorie fondamentali:

1. Consonanti che nella pronuncia producono un suono che non può essere prolungato all'infinito, ma appare come una esplosione della durata di un momento. Ad esempio, possiamo pronunciare la *rho* (*r*) all'infinito, finché abbiamo fiato, ma non possiamo fare altrettanto con la *beta* (*b*). I grammatici greci diedero a queste ultime consonanti il nome di **mute**. Più correttamente, possiamo chiamarle **esplosive** (per come sono pronunciate) oppure **momentanee** (per via del fatto che il loro suono non si può prolungare a piacimento) oppure **occlusive** (per via dell'occlusione che si produce nell'organo fonatorio quando si pronunciano).

Le consonanti occlusive (o momentanee o esplosive) si suddividono a loro volta in tre gruppi, secondo il punto in cui nell'organo fonatorio si produce l'occlusione:

- a) **Labiali** (π, β, φ). Nella pronuncia il fiato determina l'esplosione interrompendo l'occlusione che si forma tra le *labbra*.
- b) **Velari** (κ, γ, χ). Nella pronuncia il fiato determina l'esplosione interrompendo l'occlusione che si forma tra il dorso della lingua e il *velo* del palato. Qualcuno le chiama *gutturali*.
- c) **Dentali** (τ, δ, θ). Nella pronuncia il fiato determina l'esplosione interrompendo l'occlusione che si forma tra la punta della lingua e la chiostra anteriore dei denti.

2. Consonanti che vengono pronunciate formando con l'apparato boccale una fessura attraverso la quale passa l'aria producendo un fruscio. Sono chiamate **spiranti** o **continue**. Anche queste si suddividono in tre gruppi:

- a) Sibilante (σ). La *s* produce un leggero *sibilo* attraverso la strettoia delle labbra e dei denti.
- b) Liquide (λ, ρ). Si chiamano così per la *scorrevole* dolcezza del loro suono.
- c) Nasali (μ, ν). Nella loro pronuncia la cavità boccale è in comunicazione con le fosse *nasali*.

Dal precedente elenco mancano tre consonanti che sono chiamate **doppie** ma che sarebbe più corretto chiamare **consonanti-gruppo**: ζ, ξ, ψ . A ben vedere, infatti, queste consonanti sono ciascuna il risultato della fusione di altre due:

$$\delta + \sigma = \zeta$$

$$\kappa/\gamma/\chi + \sigma = \xi$$

$$\pi/\beta/\varphi + \sigma = \psi$$

A completamento va detto che le occlusive (labiali, velari, dentali) possono essere catalogate in base alla vibrazione o meno delle corde vocali. Così abbiamo le **sorde** (π, κ, τ), pronunciate senza la vibrazione delle corde vocali, e abbiamo le **sonore** (β, γ, δ), con vibrazione delle corde vocali (potete fare una prova: se mettete il palmo di una mano su una

guancia e pronunciate lentamente queste consonanti, avvertire o non avvertire la vibrazione delle corse vocali). Sono dette invece aspirate quelle accompagnate da aspirazione (ϕ , χ , θ).

Ecco lo specchietto:

CONSONANTI OCCLUSIVE (O MOMENTANEE O ESPLOSIVE)	SORDE (O TENUI)	SONORE (O MEDIE)	ASPIRATE
Labiali	π	β	ϕ
Velari (o gutturali)	κ	γ	χ
Dentali	τ	δ	θ

Ed ecco lo specchietto completo delle consonanti:

SECONDO L'ORGANO	SECONDO LA QUALITÀ DEL SUONO					
	MOMENTANEE O MUTE			CONTINUE O SONORE		
	TENUI	MEDIE	ASPIRATE	NASALI	SPIRANTI	LIQUIDE
LABIALI	π	β	ϕ	μ	$(F)^*$	
GUTTURALI	κ	γ	χ	$\gamma = n$	$(j)^*$	λ
DENTALI	τ	δ	θ	ν	σ	ρ

* Suoni della lingua greca molto antica, che poi sono scomparsi.
 Lo *jod* (j) aveva il suono di una *i* molto intensa, come in *jena*.
 Il *vau* o *digamma* (F) aveva il suono di *v*, come nella parola *verità*.
 La natura di questi due suoni è al limite tra le vocali e le consonanti.

Terminiamo questa lezione raccomandando di tenere a memoria questo fenomeno fonetico:

$$\kappa/\gamma/\chi + \sigma > \xi$$

$$\pi/\beta/\phi + \sigma > \psi$$